

CORRIERE DELLA SERA

RCS



Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
 Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
 mail: servizioclienti@corriere.it

LA FORZA DEI GESTI

I riti delle feste: la molla invisibile che trascina le nostre vite

di **Carlo Rovelli**

Le feste sono passate. Anche quest'anno è passata l'ondata di emozioni, pranzi, dolci, parenti, piccoli viaggi, regali e quant'altro che accompagna il periodo natalizio. Mi stupisce sempre quante cose riesca a smuovere questo periodo. Anche chi cerca di resistere, finisce per esserne trascinato. Non si può non andare a trovare un parente caro. Non si può, alla fine, non fare un regalo. Non si può non imbandire almeno un poco la tavola, preparare almeno un alberello, un piccolo presepe, una lucetta colorata, o almeno una candela. Non segnare questo tempo dell'anno con un gesto. Da dove viene questa immensa forza delle feste su tutti noi?

continua a pagina **21**



Perché non possiamo rinunciare alle feste

di Carlo Rovelli

SEGUE DALLA PRIMA

Per i cristiani il Natale è la celebrazione della nascita del Salvatore. La celebrazione dell'arrivo di Chi ci ha salvato. È una celebrazione che non può non smuovere nel profondo: l'arrivo dell'invisibile nel mondo. Il presepe ricrea questo momento magico assoluto, immerso in una luce di pura emozione. Ma la festa di fine dicembre è assai più antica e profonda del Cristianesimo: il Cristianesimo l'ha fatta propria, vi ha innestato la propria mitologia e la propria teologia, ma è salito su qualcosa di profondamente umano, che lo precedeva. Nella Roma antica già si accendevano le candele e ci si scambiava regali all'avvicinarsi della fine di dicembre, ben prima della nascita di Gesù. Tribù del Nord celebravano il solstizio d'inverno ben prima che arrivasse loro il messaggio cristiano. La forza che ci spinge a questi gesti è più antica

Il senso

Sono abitudini che giocano un ruolo chiave nel nostro essere umani e sociali

Dai pranzi ai regali, dall'incontro con i parenti a viaggi e luminarie
L'importanza di riti e gesti strutturati (al di là delle credenze religiose)



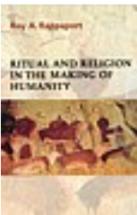
Happy end La scena finale di «La vita è meravigliosa» film di Frank Capra dove il protagonista ritrova la pace con se stesso in occasione del Natale

del Cristianesimo. Che forza è?

Un grande libro, pubblicato alcuni anni or sono e scritto da uno dei maggiori antropologi del secolo scorso, Roy Rappaport, è interamente dedicato all'origine antica dei riti. Rappaport ha passato la vita a studiare i riti, a cercare di rintracciarne la storia e il senso. I riti, se ci pensate, sono qualcosa che sembra strano e poco comprensibile agli occhi di una modernità ingenua. Un rito è un gesto, un'azione, una parola, che vengono ripetuti eguali, più o meno regolarmente, e che hanno un'intensa portata emotiva per chi li compie, anche se spesso non sembrano avere utilità diretta, o almeno non un'utilità capace di giustificare la straordinaria forza con cui permangono. Perché da millenni ci scambiamo un regalo alla fine di di-

cembre? Sono crollati imperi, sono stati trucidati interi popoli, abbiamo cambiato religione più volte, siamo stati ricchi e poveri, dominati e dominatori, abbiamo creduto nelle streghe e siamo arrivati sulla luna, e con assoluta regolarità ad ogni fine dicembre ci siamo scambiati un piccolo regalo, abbiamo acceso una candela o una piccola luce. Non è straordinario?

Secondo Rappaport, la nascita dei riti risale alla formazione stessa dell'umanità: al periodo dell'apparizione del linguaggio articolato che caratterizza oggi così marcatamente la nostra specie. I riti secondo Rappaport giocano addirittura una funzione chiave nella costruzione stessa del nostro essere umani, e in particolare del nostro essere sociali. Comportamenti rituali,



Il libro

L'opera dell'antropologo statunitense Roy Rappaport (1926-1997) dedicata al rapporto tra rito e religione

cioè elaborati gesti complessi ripetuti e senza apparente fine diretto sono comuni in molte specie animali e spesso ancorano la formazione di legami duraturi, come per esempio i complessi rituali di corteggiamento di molte specie monogame. Nella specie umana il linguaggio porta a costruire un complesso mondo astratto dove prendono vita innumerevoli entità nuove che prima non esistevano (leggi, matrimoni, sentenze, contratti, regni, nazioni, proprietà, diritti...), le quali hanno statuto di realtà per all'azione degli uomini, e hanno forza in quanto componenti di un sistema che è condiviso. Tutto questo si regge sull'adesione di ciascuno al sistema condiviso, e quest'adesione, seguendo leggi profonde nella nostra struttura mentale di primati, si forma con un

gesto rituale e si riafferma regolarmente in un gesto rituale. Il rito, insomma, è il fondamento stesso della complessa realtà sociale e spirituale umana entro la quale si svolge la parte più grande della nostra vita di esseri umani.

Così la vita comune di due persone che si amano si appoggia ad un rito che è il ma-

La parola

RITO

È quell'atto (o insieme di atti) che viene ripetuto secondo regole codificate. I riti (o rituali) sono strettamente connessi con la religione, il mito e la sfera del sacro. Sono state individuate diverse forme, tra queste i riti ricorrenti legati a momenti dell'anno.

trimonio; la vita professionale di un dottore si appoggia su un rito che è la sua laurea; gli anni di galera di un ladro dipendono da un rito che è il processo; la legittimità di un parlamento si appoggia sul rito elettorale; la legittimità della proprietà della mia casa si appoggia su un rito che è la firma da un notaio; la vita interiore di un cattolico su un rito settimanale che è la Messa cattolica, la vita interiore di un buddista sul rito della meditazione, e la vita scientifica del mio piccolo gruppo di ricerca a Marsiglia su quel rito un po' sfilacciato che sono le nostre più o meno regolari riunioni per mangiare un panino e parlare di fisica..., e via così all'infinito. Alla ripetizione di gesti strutturati e regolati, affidiamo il compito di mettere ordine nel fluire caotico della realtà e di darci i punti fermi, i punti dove ancorare la nostra lettura del mondo, e il nostro essere nel mondo.

Non so se la lettura dei riti che fa Rappaport sia giusta nei dettagli. Non so neppure fino

Il ruolo

Alla ripetizione diamo il compito di mettere ordine nel fluire caotico della realtà

a che punto sia condivisa da chi si occupa oggi di antropologia dei riti. Ma certo ci insegna qualcosa di importante e profondo: noi esseri umani siamo complessi, siamo fatti di strati diversi che noi stessi spesso in generale non capiamo del tutto. Delle regole che ci portano, se non ci occupiamo di studiarle, non siamo neppure consapevoli. Diamo loro dei nomi, e ci lasciamo trasportare da esse e dalla vita.

E a ogni Natale, che siamo cattolici ferventi o atei cristallini, noi italiani torniamo a casa a trovare il nostro vecchio padre, e scambiamo qualche dono con i nostri amici. Così il mondo torna in ordine: ci rassicuriamo del legame di affetto che ci lega, ci sentiamo a casa nel mondo. E siamo pronti a ripartire per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA